

Kamil Zadrożny

LA MADRE DI GESÙ E LA PAROLA DI DIO
NELLA «VERBUM DOMINI»
DI BENEDETTO XVI

CONTENUTI E PROSPETTIVE TEOLOGICHE

Prefazione di

Salvatore M. Perrella



11 *VIRGO LIBER VERBI*

ARACNE

Maria: ciò che dice la Parola della fede (cf. *Rm* 10,8)

È indubbio che la riscoperta e la valorizzazione ecclesiale, teologica e pastorale del primato assiologico della Parola di Dio è una conquista faticosamente raggiunta grazie al Concilio Vaticano II (1962–1965)¹. Per cui sono da apprezzare le parole del biblista e cardinale Carlo Maria Martini († 2012), apostolo della rinascita biblica italiana, ed amato pastore della Chiesa di Milano², secondo cui «dobbiamo essere grati a Dio di vivere in questo tempo. Il Concilio ci ha dato una abbondanza e una facilità di accesso alla Sacra Scrittura che era inaudita in tempi passati»³. Si può ben dire che il Concilio è stato una vera e propria *primavera della Parola di Dio*, diventando altresì il criterio e la ‘bussola’ di riferimento del rinnovamento ecclesiale, teologico e pastorale del cattolicesimo anche attuale⁴. A tal riguardo, i Vescovi di Roma Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e ora papa Francesco, nel loro magistero hanno sempre sottolineato, nella dottrina, nella teologia e nella pastorale ecclesiale, l’imprescindibile primato della Parola di Dio⁵.

1. La bibliografia sull’argomento è sterminata, diamo solo notizia dell’opera più accreditata e conosciuta: G. ALBERIGO (ed.), *Storia del Concilio Vaticano II*, Peeters–il Mulino, Leuven–Bologna 1995–2001, 5 voll.

2. Su questa importante figura della Chiesa italiana, cf. F. M. VERGOTTINI (ed.), *Affinché la Parola corra*. I verbi di Martini, Centro Ambrosiano, Milano 2007; E. RINALDI (ed.), *Ho sognato una Chiesa*, Aliberti Editore, Roma 2012; E. IMPALÀ, *Il bosco e il mendicante*. Vita del cardinal Martini, San Paolo, Torino 2013.

3. C. M. MARTINI, *In principio la Parola*, lettera alla Diocesi per l’anno pastorale 1981/1982, Elledici, Leumann, Torino 2009, p. 6.

4. Cf. C. SALVETTI, *La Parola nella Chiesa oggi. Il rinnovamento pastorale dopo la «Dei Verbum»*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2018), pp. 126–138 (prima parte); pp. 209–221 (seconda parte).

5. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 161–198.

A oltre cinquant'anni dalla svolta epocale del Concilio Vaticano II non si può non tentare una sorta di rendiconto traendolo da alcune considerazioni offerte dal teologo Claudio Salvetti:

«Con un misto di stupore e riconoscenza, stentiamo a renderci conto di quanto sia cambiata la presenza della Bibbia nella vita della Chiesa rispetto alla marginalità cui era confinata prima del Concilio: nei cammini comunitari delle parrocchie, nella vita spirituale dei singoli credenti⁶. Dobbiamo riconoscere, nella fede, come la Parola abbia lavorato e rinnovato la Chiesa e le nostre comunità: ne è venuta una Chiesa che ha scelto la parte migliore, una 'Chiesa in ascolto', più pastorale e meno 'dottrinale', più raccolta in preghiera e insieme più in "uscita"⁷, forse un poco più umile e maggiormente protesa a dare speranza al mondo. Tuttavia, non possiamo neppure illuderci che non permangano problemi sospesi, lacune e mancate maturazioni, pesantezze e ritardi che si riferiscono al modo di intendere e praticare il primato della Parola⁸.

La imprescindibile e naturale relazione fra la Sacra Scrittura e la Teologia continua ad alimentare il dibattito sulla natura, il metodo della riflessione teologica di fede e sui loro molteplici rapporti, coinvolgendo sia il recente magistero ecclesiale (si pensi alla costituzione conciliare del Vaticano II, *Dei Verbum*, del 1963⁹, e alla esortazione apostolica ratzingeriana *Verbum Domini*, del 2010¹⁰, solo per fare degli esempi eclatanti

6. Cf. L. FANIN, *La 'Lectio divina' oggi. Un ritorno della Parola a casa*, in *Studia Patavina* 64 (2017), pp. 141–149.

7. Cf. P. CARRARA, *Per una Chiesa "in uscita". L'Evangelii gaudium di Francesco*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 195–221; A. V. ZANI, *La responsabilità della teologia per una Chiesa "in uscita"*, in *Teologia* 42 (2017), pp. 3–22.

8. C. SALVETTI, *La Parola nella Chiesa oggi. Il rinnovamento pastorale dopo la «Dei Verbum»*, cit., pp. 219–220.

9. Cf. CH. THEOBALD, «*La transmission de la Révélation divine*»: à propos de la réception du chapitre II de «*Dei Verbum*», in PH. BORDEYNE, L. VILLEMEN (edd.), *Vatican II et la théologie. Perspectives pour le XXI^e siècle*, Cerf, Paris 2006, pp. 107–126; S. PIÉ–NINOT, *La Chiesa «Dei Verbum religiose audiens». La Rivelazione nell'ecclesiologia*, in G. LORIZIO–I. SANNA (edd.), *La Parola di Dio compia la sua corsa. I "loci theologici" alla luce della "Dei Verbum"*, Lateran University Press, Roma 2006, pp. 163–175.

10. Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica post-sinodale, del 30 settembre 2010, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966– [=EV], vol. 26, nn. 2218–2441, pp. 1484–1727; PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e Cristologia*, in A. FILIPPI–L. ERMINIO (edd.), *Enchiridion Biblicum. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, EDB, Bologna 1993, pp. 914–1019; IDEM, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 199; IDEM, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura. La Parola che viene da Di e parla di Dio per salvare il mondo*, LEV, Città del Vaticano 2014; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *L'interpretazione dei*

e noti!), che la proposta di esegeti e teologi¹¹. Tale relazione ha spinto anche il magistero dei pastori e la teologia, ora finalmente plurale e inculturata¹², a interessarsi al rapporto fra la Parola di Dio e Maria di Nazaret, la madre di Gesù¹³. Tale percorso è stato indicato e proposto dal XII Sinodo dei Vescovi (2008) e da papa Benedetto XVI nella sua esortazione postsinodale *Verbum Domini* (2010)¹⁴.

Affidarsi alla Parola per superare la crisi

Nell'attuale contesto storico-culturale, erede del complesso e non del tutto scomparso "secolo breve" o "secolo della crisi"¹⁵, segnato da una profonda crisi globale che stenta a risolversi, la teologia cristiana innervata, nutrita e sorretta dalla vivificante Parola di Dio, può rendere molteplici servizi alla Chiesa e all'uomo / donna del nostro tempo. Infatti, essa nasce dal riverente e sapiente ascolto della *Parola* e del *Soffio* e quindi dalla fede e per la fede¹⁶: da essa non è mai autonoma, ma dipendente; ne è, infatti, al fedele servizio. La conseguenza è che, anche in un tempo di

dogmi nella Chiesa (1990), in *Documenti (1969–2004)*, ESD, Bologna 2006; IDEM, *La teologia oggi: prospettive, principi e criteri*, LEV, Città del Vaticano 2013; AA.VV., *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa vent'anni dopo*, in *Gregorianum* 94 (2013), pp. 453–572.

11. Cf. T. SÖDING, *Teologia biblica e teologia sistematica. Presupposti e prospettive di dialogo*, in *Teologia* 30 (2005), pp. 257–282; C. APARICIO VALLS, *La relación Escritura y Teología: cuestión abierta*, in *Gregorianum* 92 (2011) n. 2, pp. 261–282; É. CUVILLIER–B. ESCAFFRE (ed.), *Entre exégètes et théologiens: la Bible: 24e Congrès ACFEB*, Paris 2014; A. BEGASSE DE DHAEM, *La sacra Scrittura, anima della teologia. Dall'esegeta-teologo al teologo-esegeta*, in *Gregorianum* 99 (2018) n. 2, pp. 247–269.

12. Cf. R. GIBELLINI, *Breve storia della teologia del XX secolo*, Morcelliana, Brescia 2008; F. FERRARIO, *La teologia del Novecento*, Carocci, Roma 2012.

13. Cf. E. PERETTO, *Segmenti di Mariologia nel "Commentario al Nuovo Testamento" di Klaus Berger: Una lettura selettiva del commento*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 235–320.

14. Cf. AA.VV., *Maria en la exhortación apostólica Verbum Domini*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), pp. 283–409.

15. Cf. E. J. HOBBSAWM, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano 2000; S. COWDELL, *René Girard and secular modernity. Christ, culture, and crisis*, Notre Dame, University of Notre Dame 2010; AA.VV., *1914–1944. Due anni–simbolo fra pace e guerra nella storia del «secolo breve»*, in *Testimonianze* 57 (2014) nn. 3–4, pp. 5–286.

16. BENEDETTO XVI, *La fede è un dono da riscoprire e testimoniare*, omelia durante l'amministrazione del Battesimo a quattordici neonati nella Cappella Sistina, domenica 10 gennaio 2010, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2011, vol. VI/1, p. 41; cf. l'intero intervento alle pp. 37–41. In tale contesto si legga: D. PAOLETTI, *La "quaestio fidei" sfida prioritaria oggi. Linee per una riproposta della fede cristiana come pienezza della verità*, in *Miscellanea Francescana* 112 (2012), pp. 447–464.

“policrisi” come il nostro¹⁷, la teologia deve collaborare con i pastori e con l’intera comunità cristiana e umana a compiere opere meritorie in un contesto temporale e culturale in cui la fede nel Dio cristiano è alquanto precaria¹⁸, ma che possiede anche numerose *chanche* per rianimarsi e rianimare una fede poco pensata e poco martiriale¹⁹:

- deve aiutare a invitare a credere congruamente, cioè testimoniando l’*Evangelium vitae* in un contesto europeo–occidentale in cui le antiche radici cristiane vengono o contestate e gettate nell’oblio²⁰;
- deve aiutare a continuare a credere ed ad amare il Dio di Cristo, che non fa paura ma che invece desidera farsi amare e “vedere” nel Figlio nato da Maria di Nazaret²¹, nonostante l’imperversare della cultura dello sguardo indiscreto da “grande fratello” fa sì che oggi si atrofizzi l’atteggiamento contemplativo, che non è puro spiritualismo. È la cultura del virtuale la vera insidia. Ma il paradosso del Vangelo sovverte il campo²²;

17. Cf. A. SPADARO, *La grande contrazione. Il significato della crisi contemporanea*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 3, pp. 469–482; M. MAGATTI, *La grande contrazione. I fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto*, Feltrinelli, Milano 2012; IDEM, *Sulla crisi (spirituale) dell’Occidente neo-materialista*, in *La Rivista del Clero Italiano* 93 (2012), pp. 183–189; V. DANNA–A. PIOLA, *Un grande disegno senza Dio?*, in *Rassegna di Teologia* 53 (2012), pp. 625–639; J. MELLONI, *La crisi: una dimensione antropologica e spirituale*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2014), pp. 213–224; G. CUCCI, *La crisi, realtà della vita*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 2, pp. 541–553.

18. Si veda l’interessante intervento del filosofo francese Camille Riquier, secondo cui la figura dell’agnostico non è più isolata e ha reso sfumata la frontiera che separava credenti e atei. Lo dimostrano due casi recenenti: il romanziere Emmanuel Carrère e il filosofo italiano Gianni Vattimo. In tale contesto, emerge la figura del «cristiano tiepido» (cf. C. RIQUIER, *Agnostici e cristiani: non c’è più differenza?*, in *Vita e Pensiero* 101 [2018], pp. 79–87).

19. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, Tau Editrice, Todi 2012; D. ANTISERI, *La «grande domanda» e le «non ragioni» degli atei*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018), pp. 88–96, ove il filosofo italiano ricorda come il filosofo cuneese Luigi Pareyson († 1972) scriveva che se non hai dubbi non hai fede. Ma l’ateo troppo sicuro di sé abusa della ragione? Dalla scienza alla filosofia si presenta, seppur per accenni, un itinerario di grandi pensatori che hanno affrontato le questioni fondamentali.

20. Cf. G. MICCOLI, *In difesa della fede*. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, Rizzoli, Milano 2007; F. G. BRAMBILLA, *Radici cristiane ed eredità moderna*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018) n. 5, pp. 5–19.

21. Cf. A. PIOVANO, *Si può avere paura di Dio? Dalla paura al timore*, in *La Rivista del Clero Italiano* 97 (2016), pp. 326–342; C. M. BERARDI–A. FERRERO–L. MARLETTA (edd.), *Vogliamo vedere... Contemplazione, visione, allucinazione*, Edizioni OCD, Roma 2018.

22. Si veda l’interessante ed attuale intervento della badessa del monastero benedettino di Viboldone (Milano): M. I. ANGELINI, *C’è bisogno di guardare oltre: l’occhio della contemplazione*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018) n. 5, pp. 76–83.

- deve aiutare a credere e deve essere ferma nel testimoniare che il vero Salvatore del mondo è l'inchioldato e appeso al legno della Croce *pro nobis*²³;
- deve aiutare a ripensare continuamente l'esperienza di fede di ciascuno, senza dimenticare l'oggi della Chiesa e di un mondo che comunque aspirano a risorgere dalle sue persistenti crisi²⁴. Sotto questo aspetto, la teologia e la stessa Chiesa del nostro tempo non possono prescindere dalla

«nuova coscienza storica e fallibilista dell'uomo, dal suo sentirsi "essere per la morte" (M. Heidegger), "per il nulla" (F. Nietzsche), "vuoto di senso" (J. P. Sartre), "confutato e fallibile" (K. Popper), obbligato a *tacere* sulle cose di cui non può parlare (L. Wittgenstein). La teologia [in modo particolare] deve considerare l'uomo *perso fra i tempi*, smarrito nella sua stessa temporalità e pluralità, nonché il suo relativismo gnoseologico, etico, politico, economico, socio-culturale e religioso, fino a riportarlo ai valori dell'assoluto, dell'uno, cioè della vita e dell'eternità trinitarie. Il contesto contemporaneo in cui ci muoviamo è quello di un orizzonte culturale segnato dalla *presenza debole di Dio*. Il suo nome, l'idea che suscita vengono spesso accolti come un elemento della tradizione e quindi della storia, come un termine di riferimento in un equilibrio pragmatico dell'esistenza singola e collettiva; un fatto di costume, un dato di esperienza culturale e morale che hanno cittadinanza nella comunità di linguaggio cui apparteniamo. Si tratta di un discorso "debole" [...], [che] non turba una società dominata culturalmente e moralmente dalla pluralità dei saperi»²⁵. Non si tratta di riaffermare l'esistenza di Dio ma di centrare la realtà dell'uomo a partire dalla sua presenza, cioè di condizionare il vissuto esperienziale in senso teologico. Di fatto, nella società postmoderna, di là dalla negazione teoretica di Dio, vive un ateismo pratico: Dio c'è ma non incide nella storia personale, non cambia l'esistenza del credente»²⁶.

23. Cf. L. MANICARDI, *Salire verso il basso, cadere verso l'alto. Il paradosso del Cristianesimo*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 354-366.

24. Cf. M. CROCIATA, *Pensare da credenti. Sfide e prospettive pastorali per la Chiesa in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

25. A. RIGOBELLO, *Al di là di precarie frontiere*, in AA.Vv., *Dio oltre i saperi. Tra teologia e filosofia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 29-30.

26. E. SCOGNAMIGLIO, *La Trinità nella passione del mondo. Approccio-storico-critico, narrativo-simbolico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 20-21.

Si sa che l'evangelizzazione dei popoli e delle culture da parte della Chiesa universale e particolare²⁷ non è solo frutto del servizio pastorale e missionario (cf. Mt 28,19)²⁸, ma che è anche frutto della diaconia del sapere, dell'indagare, del predicare ed esporre per quanto sia possibile alla mente umana, l'insondabile Mistero cristiano, di cui quello della Vergine e Madre è parte integrante²⁹. *Ecco il servizio della teologia!*³⁰ Ma, osserva il teologo Giovanni Ferretti³¹:

«Se la teologia vuole essere oggi “volto pubblico della fede”, dovrà essere capace di immergersi per quanto possibile — e con spirito di discernimento critico — nel linguaggio/linguaggi della nostra cultura: giornalistici, let-

27. Cf. M. GRONCHI, *A proposito di inculturazione e interculturalità*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2018), pp. 350–363.

28. Cf. F. AZZARO, *L'evangelizzazione. Storia e prospettive*, Armando, Roma 2010, pp. 25–62: «Il cammino storico dell'evangelizzazione».

29. Cf. *ibidem*, pp. 87–104: «Prospettive per il nuovo millennio»; J. G. ROTEN, *Marie «Matrice de l'Identité Ecclésiale». Le rôle de la Vierge dans l'évangélisation*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 257–328; C. M. GALLI, *Dones de la Iglesia latinoamericana a la nueva evangelización. Novedades de Evangelii nuntiandi y Puebla hasta Aparecida y el Sínodo 2012*, in *Gregorianum* 93 (2012), pp. 593–620; V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINO-AMERICANO, *Documento di Aparecida*. Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché abbiamo in lui la vita, EDB, Bologna 2014.

30. Uno dei più noti e controversi teologi contemporanei recentemente scomparso ha scritto che «la teologia è la fede cristiana vissuta in una riflessione umana» (E. SCHILLEBEECX, *Rivelazione e teologia*, Città Nuova, Roma 1996, p. 173). Per cui, dinanzi a questa convinzione, si dovrà dedurre che ogni elaborazione critica della fede dovrà avere la forma stessa della fede se vorrà essere autentica e congrua. La costituzione conciliare sulla divina Rivelazione, del 18 novembre 1965, condensa in termini assai suggestivi il rinnovamento sancito in teologia dal Vaticano II, affermando che la fede, in un solo atto è: *abbandono* libero di tutto l'uomo; *prestazione* dell'intelletto e della volontà; *consenso* volontario alla rivelazione storica del Verbo (cf. CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* 5, in *EV*, vol. 1, n. 877, pp. 912–915). Si può quindi dedurre che il Concilio ha presentato la fede, quale requisito necessario per ogni *teologare*, nella sua inscindibile unità di *gratuità*, *conoscenza* e *decisione* (cf. R. FISICHELLA, *Che cos'è la teologia*, in AA.VV., *La teologia tra Rivelazione e storia*, EDB, Bologna 1999, pp. 13–42; SCUOLA DI TEOLOGIA DEL SEMINARIO DI BERGAMO [ed.], *Teologia dal Vaticano II. Analisi storiche e rilievi ermeneutici*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012).

31. Cf. G. FERRETTI, *La teologia, volto pubblico della fede*, in *Studia Patavina* 59 (2012), pp. 151–174, ove l'autore dopo un'analisi delle cause della odierna chiusura “intra-ecclesiale” della teologia, sottolinea la novità che anche per la teologia è stato il sorgere dello “spazio pubblico”, il vero e proprio “areopago” con cui la teologia deve oggi confrontarsi. Si passano poi in rassegna le principali provocazioni che provengono alla teologia da tale spazio pubblico, caratterizzato dalle due ondate culturali del “moderno” e del “postmoderno”: per il *moderno*, la secolarizzazione, l'autonomia delle scienze moderne e della stessa morale, lo spirito democratico; per il *postmoderno*, il pluralismo, il primato della vita impulsiva, l'individualismo, l'ontologia della finitezza. Infine, l'esigenza di ripensare a fondo non solo la presenza del cristianesimo nella società, ma la stessa visione tradizionale della trascendenza.

terali, musicali, artistici, fino ai recenti linguaggi elettronici multimediali, i linguaggi dei “laici”, i linguaggi dei giovani, per far risuonare la Parola di Dio nelle parole degli uomini d’oggi, del nuovo areopago dello “spazio pubblico” in cui tutti viviamo, per proporre una fede avvertibile come novità di vita, o “pienezza di vita”, per gli uomini d’oggi. Senza timore dell’indifferenza dilagante, perché convinti, per fede, che Gesù Cristo è il desiderio più profondo e segreto impresso da Dio nell’animo umano, e senza l’intento d’essere nuovamente egemoni nella cultura contemporanea, bensì piccolo seme o frammento di lievito, da offrire con liberalità e gratuità alla libertà dei nostri fratelli; preoccupandoci soprattutto di saper offrire il seme autentico della Parola di Dio ricompresa nell’oggi della nostra vita; come parola vitale anzitutto per lo stesso teologo — anche gli odierni teologi sono uomini del nostro tempo! — e non fermento o sale insipido, zavorrato da una cultura perenta [precritta, passata], non più in sintonia con il cammino della coscienza umana»³².

Maria e la Parola della fede

La fede cristiana, scrutata e approfondita da una seria e sempre attuale riflessione teologica (come non si può non essere riconoscenti alla palingenesi avviata non senza difficoltà dal Concilio Vaticano II ed attuata a partire dai suoi documenti!)³³, inoltre, rimane permanentemente dono gratuito del Dio trinitario di Cristo alla sua Chiesa/ chiese³⁴, ed è al contempo *libera* ed adeguata *risposta* della persona alla sua chiamata³⁵; di questo dono/risposta Maria è la beneficiaria e l’esemplare testimone³⁶. La sua fede è stata una “fede in ricerca”: ella ha creduto per comprendere e compreso per credere, per cui a ragione Hans Urs von Balthasar († 1988), l’ha definita «icona della Chiesa credente e pellegrinante alla scuola del-

32. *Ibidem*, pp. 173–174; cf. anche H. M. YÁÑEZ, *Indifferenza o solidarietà? La moralità personale come cammino di riconoscimento*, in *Rivista di Teologia Morale* 46 (2014), pp. 49–61.

33. Sulla *reformatio e renovatio Ecclesiae* avvenuta negli ultimi cinquant’anni grazie alla recezione del Vaticano II, si vedano i contributi presenti in *Ricerche Teologiche* 29 (2018) nn. 1–2, pp. 3–345, particolarmente l’articolo sintesi ad opera di G. PASQUALE, *Il Concilio Vaticano II: paradigma della riforma della Chiesa. Il sogno di una Chiesa che verrà*, *ibidem*, pp. 313–435.

34. Cf. G. CALABRESE, *La patria e il grembo trinitario dell’essere Chiesa*, in C. CALTAGIRONE–G. PASQUALE (edd.), *Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello*, Marcianum Press, Venezia 2016, pp. 105–125.

35. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, nn. 27–73.

36. Cf. *ibidem*, nn. 50–184.

la Parola»³⁷. Credere non è mero “sapere”, ma è «cercare il non ancora»³⁸ di cui si accetta incondizionatamente la benefica e santa Presenza. Per rispondere a Dio che si è rivelato in Cristo bisogna avere lo splendore dell’intelligenza umile e sapiente unitamente ad una disponibilità perseverante all’amore agapico che ci schiude e ci dispone al redditizio *Incontro*. E Maria, ci dice papa Francesco, è l’*odigitria* per tali benefici *Incontri* col Dio di Gesù³⁹.

Dal Vangelo lucano ricaviamo che Maria di Nazaret ha *imparato* a “pensare teologicamente” (cf. *Lc* 2,19,51) e a “vivere teologalmente” il suo servizio materno–messianico, leggendo, meditando e vivendo quotidianamente *con* e *per* il santo “Libro della fede”: Gesù Cristo!⁴⁰ A questo *Libro divino–umano* Maria deve tutta la sua grammatica della fede, dell’esistenza e del suo futuro⁴¹. Senza oscurare il ruolo dello Spirito (cf. *Gv* 14, 26; 16,12–15)⁴², la Vergine per e nella Chiesa rimane, come ha insegnato Giovanni Paolo II, “memoria” del tutto eccezionale del mistero dell’Incarnazione⁴³. Seguendo le inedite vie di Dio rese manifeste nella persona e nella vita del Figlio, la Madre ha sperimento sia la *fatica del credere* sia la *gioia del credente*. L’esperienza teologale di Maria è anche l’esperienza dei credenti nel Dio di Cristo, in definitiva della Chiesa pellegrina. Ecco perché la dimensione teologale della creatura Maria è di grande utilità per ogni battezzato–crismato nell’unica Chiesa, che ben sa ch’ella è patrimonio comune, quindi

37. Cf. H. U. VON BALTHASAR, *Maria icona della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.

38. P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano 1986, p. 418.

39. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015, pp. 213–230: «La Donna del “santo Incontro” in Papa Francesco»; C. M. GALLI, *Cristo, Maria, La Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

40. Cf. L. DI GIROLAMO, *La Sedes Sapientiae in «Fides et ratio»*. Risonanze mariane all’interno del rapporto tra filosofia e teologia, in *Marianum* 66 (2004), pp. 559–622; Cl. AIOSA, *Maria mulier sapiens e il binomio donna–sapienza*, in *Ricerche Teologiche* 17 (2006), pp. 7–50 e pp. 313–363.

41. Cf. A. SERRA, *Maria, Madre di Gesù, soggetto e oggetto di catechesi*. Riflessione sugli scritti del Nuovo Testamento, in AA.VV., *Il posto di Maria nella «nuova evangelizzazione»*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1992, pp. 53–74.

42. Cf. S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp. 1491–1529: «Spirito Santo».

43. Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 166–179.

va ben oltre ogni sterile confessionalismo in quanto, come asseriva sant'Agostino, la Madre del Signore è *mater unitatis*⁴⁴. Giovanni Paolo II, alla luce del Vaticano II e dell'insegnamento di Paolo VI, più volte ha sostato sul grande spessore teologale ed ecclesiale di santa Maria, basta pensare, ad esempio, alla prima parte dell'enciclica *Redemptoris Mater*⁴⁵. Su questa luminosa traccia si sono soffermati congruamente sia Benedetto XVI che papa Francesco!⁴⁶

Esegesi e teologia in questi anni post-Vaticano II, evento che col suo insegnamento ha magistralmente delineato col capitolo VIII della *Lumen gentium* l'evangelica figura della Madre di Cristo e della Chiesa, hanno sempre più scrutato nelle loro indagini, approfondimenti e proposte, il fatto assai importante che Maria è un dato della Rivelazione, *norma normans* della fede cristiana⁴⁷. Nella Sacra Scrittura, specie neotestamentaria, i brani espliciti concernenti Maria non sono numerosi, ma neppure scarsi; in ogni caso, sono strategici e di eccezionale densità. Strategici, perché collocati alle svolte fondamentali della storia della salvezza: *Incarnazione–Ministero pubblico di Cristo–Mistero pasquale–Pentecoste dello Spirito*; sono brani di straordinaria densità, in quanto vitalmente inseriti in tali misteri, da cui traggono valore e significato⁴⁸.

Da qui la forte e conseguente convinzione che Maria è innestata indelebilmente nel mistero e nel Vangelo di Cristo, per cui è parte nobile e necessaria del DNA del cristianesimo come attestano “nella” Parola di Dio⁴⁹, sia la *Paradosis Ecclesiae*, sia le stesse *Liturgie* sorte progressivamente nelle comunità dell'Ecumene⁵⁰. Basta pensare anche ai

44. Cf. D. G. CANDIDO, *Madre dei discepoli*, in S. DE FIORES–V. FERRARI SCHIEFER–S. M. PERRELLA (edd.), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Milano 2009 [= *Mariologia*], pp. 765–773.

45. Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 7–24, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in *EV* vol. 10, nn. 1287–1340, pp. 918–967.

46. Cf. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria nella coscienza ecclesiale. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco*, in AA.VV., “*La Madre SSma. del Lume. Storia e teologia, arte e devozione da Palermo al mondo*” Edizioni Parva, Melara 2016, pp. 139–175.

47. Cf. AA.VV., *Maria secondo le Scritture*, in *Theotokos* 8 (2000), pp. 377–905.

48. Cf. AA.VV., *Maria y la ‘Palabra de Dios’*, in *Estudios Marianos* 76 (2010), pp. 7–383; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Maria y la Palabra*, in *Ephemerides Mariologicae* 60 (2010), pp. 105–126.

49. Cf. R. PENNA, *Il DNA del cristianesimo. L'identità cristiana allo stato nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 147–153.

50. Cf. I. M. CALABUIG, *Il culto di Maria in Oriente e in Occidente*, in A. J. CHUPUNGO (ed.), *Scientia Liturgica*. Manuale di Liturgia, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 5, pp. 255–337; S. GASPARI, *Maria nella liturgia*. Linee di teologia liturgica per un culto mariano rinnovato,

dogmi mariani; verità che gettano una vivida luce cristologica, trinitaria, charitologica, antropologica, relazionale, ecclesiale e soteriologica sulla persona, sul ruolo, sul significato di Maria in ordine alla fede e alla vita di fede⁵¹. Non deve far meraviglia che gli stessi dogmi mariani⁵², le dottrine e le sane prassi su di lei declinino, nonostante alcune inevitabili povertà umane e pastorali di ieri e di oggi, questo grande mistero della Donna dell'Alleanza. I dogmi sono al servizio della fede autentica, aprono al mistero di Dio promuovono un processo di ulteriori riflessioni e stimolano la pietà e la devozione della comunità cristiana⁵³. Allo stesso tempo va detto che ogni dogma non è mai soltanto conclusione di un itinerario dottrinale, ma è sempre anche un nuovo inizio. Ogni verità insegnata dalla Chiesa, possiede un "fine antropologico" (*nostra salutis causa*), una "dimensione omologetica" (*confessione*), una "prospettiva dossologica" (*lode*), una "indicazione escatologica" (*speranza nel futuro eterno*)⁵⁴. In definitiva si può ben dire che gli asserti insegnati dalla Chiesa vengono dalla Rivelazione e rimandano sempre ad essa! La presenza della Vergine nella Scrittura e nel Dogma cristiano, ha portato la Chiesa d'Oriente e d'Occidente, prima e dopo le dolorose divisioni⁵⁵, ad accoglierla e onorarla con culto specialmente liturgico⁵⁶ (cf. *Sacrosanctum concilium* 103; *Lumen gentium* 66–67; *Marialis cultus*)⁵⁷, avendo anche un importante corrispettivo

Dehoniane, Roma 1993; S. M. PERRELLA, *Perché venerare Maria? Motivi storici e teologici del culto mariano*, in *Miles Immaculatae* 38 (2002), pp. 19–76.

51. Cf. A. STAGLIANO, *Dogma*, in *Mariologia*, pp. 418–426; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *María, microcosmos de relaciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 67–100.

52. Cf. G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981.

53. Cf. PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 28, pp. 35–36.

54. Sono ancora valide le considerazioni proposte anni addietro da: C. VAGAGGINI, *Teologia*, in G. BARBAGLIO–S. DIANICH (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Paoline, Alba 1977, pp. 1696–1704.

55. Cf. M. MARITANO, *Maria nel cuore della parola custodita dalla tradizione vivente della Chiesa: i dogmi «mariani»*, in E. M. TONIOLO (ed.), *Maria nel cuore della parola di Dio*. Donata accolta trasmessa, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, pp. 85–109; A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Milano 2017.

56. Cf. S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137–182.

57. Cf. S. M. MAGGIANI, *Culto*, in *Mariologia*, pp. 356–370; C. MAGGIONI, *Liturgia*, *ibidem*, pp. 726–737; G. GHARIB, *Liturgie orientali*, *ibidem*, pp. 737–749.

nella calda pietà popolare⁵⁸, di cui i numerosi e frequentati santuari e pellegrinaggi sono ulteriore attestazione del profondo legame che unisce la Madre di Gesù e il popolo cristiano⁵⁹.

La Chiesa cattolica, inoltre, purificando linguaggi e correggendo errate convinzioni, propone senza timidezza alcuna ma con grande rigore linguistico, ecumenico e pastorale, il servizio di mediazione e di intercessione che la Serva del Signore rende nella storia della salvezza venendo riconosciuta “madre nostra nell’ordine della grazia” (cf. *Lumen gentium* 60–62; *Redemptoris Mater* 38–46)⁶⁰. In questi anni postconciliari, inoltre, santa Maria è stata anche riscoperta e proposta nel suo peculiare “io umano femminile” (cf. *Mulieris dignitatem* 11)⁶¹, nel suo essere finalizzata ad essere singolare membro della Chiesa dei redenti e degli uditori della Parola, nell’essere colta nella sua sempre attuale valenza di *Mater Ecclesiae*⁶² e di *Virgo ecclesia facta*⁶³. Una riflessione e una proposta dottrinale, teologica, antropologico–femminile e tipologico–ecclesiale che favoriscono nei fedeli l’accoglienza di lei

58. Cf. D. M. SARTOR, *Pietà popolare*, *ibidem*, pp. 944–952.

59. Cf. L. M. DE CANDIDO, *Santuari*, *ibidem*, pp. 1050–1059; AA.VV., *Sul Santuario luogo del sacro, meta di pellegrinaggi, centro di civiltà*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 431–458.

60. Cf. S. M. PERRELLA–C. PÉREZ TORO, *Cooperatrice di salvezza/Mediatrice*, in *Mariologia*, pp. 327–336; A. GRECO, «Madre dei viventi». La cooperazione salvifica di Maria nella «*Lumen gentium*»: una sfida per oggi, Eupress FTL, Lugano 2011.

61. «Il Vangelo di Luca è quello che maggiormente custodisce la memoria delle donne. Racconta la storia di Elisabetta (1,5–25), Maria (1,26–56), Anna (2,36–38), la vedova di Nain (7,11–17), Maria Maddalena, Giovanna, Susanna e le altre donne che seguivano Gesù (13,10–17), Marta e Maria (10,38–42), la donna curva (13,10–17), la donna che cerca la moneta perduta (15,8–10), la vedova insistente (18,1–8), le donne di Gerusalemme che piangono seguendo la Croce (23,27–31). Ci sono poi le donne che Luca ricorda alla pari degli altri Sinottici, come il caso della suocera di Simone (4,38–39; Mt 8,14–15; Mc 1,29–31), dell’emorroissa e della figlia di Giairo (8,40–56; Mt 9,18–26; Mc 5,21–43), della vedova che getta quanto possedeva nel tesoro del Tempio (21,1–4; Mc 12,41–44), delle donne della Galilea che scoprono il sepolcro vuoto (24,1–8; Mt 28,1–8; Mc 16,1–8). Quante donne! Questo corteo femminile di figure che attraversa il Vangelo potrà naturalmente essere osservato in maniere diverse, ma una cosa è certa: non possiamo ignorarlo! Le donne non sono assenti dai Vangeli [...]. In queste donne, così diverse per età, condizioni esistenziali, economiche e anche morali, possiamo cogliere uno stile singolare di ricerca di Gesù e di discepolato genuino. Il mondo delle donne e il loro modo di agire ci evangelizzano (J. TOLENTINO MENDONÇA, *Elogio della sete*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 [2028], pp. 325–326; cf. l’intero intervento alle pp. 325–333; rimandiamo anche a: V. FERRARI SCHIEFER, *Donna*, in *Mariologia*, cit., pp. 426–435.

62. Cf. S. M. PERRELLA, “*Mater Ecclesiae*”: un titolo ritrovato?, in *Theotokos* 26 (2018), pp. 137–164.

63. Cf. C. MILITELLO, *Chiesa*, in *Mariologia*, cit., pp. 257–267.

come madre, sorella ed amica di Dio e dell'umanità⁶⁴. Con tali premesse, anche le altre Confessioni cristiane ora volgono con maggior attenzione lo sguardo a Colei che è beata perché ha creduto (cf. *Lc* I,45) e che ha esemplarmente accolto la sola Parola nella *sola Fide* e per mezzo della *sola Gratia*⁶⁵.

Il Vaticano II ha iniziato un cammino di innovazione nella continuità della dottrina ecclesiale su Maria; in questi anni molto è stato fatto e proposto dalla mariologia, divenuta sempre più scienza di raccordo, di sintesi, di interdisciplinarietà, di interculturalità, armonizzando prospettive e vie che unificate con criterio e sapienza possono dare ancora molto al *dire* con congruità il mistero della Donna protologica ed escatologica⁶⁶.

Il contributo teo-mariologico di Benedetto XVI

Per leggere congruamente di Maria, *Virgo liber Verbi*, anche noi cristiani abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ha "scritto" e concretizzato in lei la Parola che è spirito e vita (cf. *Gv* 6,63), e che ha fatto di lei stessa una parola di Dio per la Chiesa, anzi per tutte le Chiese e le comunità dei discepoli. La figura evangelica, teologale e teologica di Maria, che emerge nei brani ratzingeriani⁶⁷ ci introduce a meglio comprendere quell'icona della Madre di Cristo che Benedetto XVI ha progressivamente proposto anche nei suoi documenti più impegnativi⁶⁸: si pensi all'enciclica *Deus caritas est*, del 2005⁶⁹; all'enciclica

64. Cf. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, *ibidem*, pp. 72–81; M. PERRONI, *Sorella*, *ibidem*, pp. 1129–1134.

65. Cf. G. HAMMAN, *Evangelici*, *ibidem*, pp. 498–507; G. BRUNI, *Ecumenismo*, *ibidem*, 455–465.

66. Cf. A. LANGELLA, *Mariologia*, *ibidem*, pp. 806–825.

67. BENEDETTO XVI, *Pensieri mariani*. Selezione dei testi a cura di Lucio Coco L. Coco, LEV, Città del Vaticano 2007; IDEM, *Maria, Madre del sì*. Pensieri mariani II. Selezione dei testi a cura di Lucio Coco, LEV, Città del Vaticano 2008. La rivista *Marianum* sin dagli inizi della sua pubblicazione possiede da sempre una sezione intitolata *Documenta Magisterii Ecclesiastici*, ove vengono pubblicati tutti gli interventi scritti e orali dei Pontefici effettuati durante il loro ministero pontificale.

68. Cf. M. G. MASCIARELLI, *La Vergine Maria nell'enciclica «Deus caritas est» e nel contesto del magistero di Benedetto XVI*, in E. M. TONIOLO (ed.), *Maria testimone e serva di Dio—Amore*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2007, pp. 9–64.

69. Cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est* 41–42, lettera enciclica del 25 dicembre 2005, in *EV*, vol. 23, nn. 1604–1605, pp. 1094–1099.

Spe salvi, del 2007⁷⁰; e in modo speciale all'esortazione postsinodale *Verbum Domini*, del 2010⁷¹. Certo il contesto teologico nel quale il Pontefice colloca Maria in questi documenti è diverso per natura, struttura e finalità da quello di un'omelia liturgica: si tratta di contesti importanti non solo per la vita dei credenti, in cui la Chiesa di Cristo, serve e ministra della Parola che istruisce, sana e salva, vede e addita nella Madre di Gesù il paradigma sempre attuale di colui che accoglie esistenzialmente e teologalmente il Regno e i suoi irrinunciabili valori etici⁷². I quali se non sono rigettati o minimizzati hanno un impatto positivo anche in ordine a un'armoniosa vita sociale⁷³. Maria, inoltre, è una donna ben riuscita nella vita perché amata da Dio e perché ha risposto esemplarmente all'amore donato, per cui ella è la Donna del cielo che non cessa di amare tutti coloro che sono stati redenti dall'oblazione del suo Figlio crocifisso.

Dal magistero sobrio ed incisivo di Benedetto XVI emerge un fatto importante di cui non si può non tener conto: *interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo*, non nel senso che ella ne sia il centro, ma per il fatto ch'ella vi è centrale per la prossimità di vita, di significato e di missione che ha avuto ed ha con Cristo⁷⁴. Guardando a Maria puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo; ella ci aiuta a porre il femminile nell'*ordine del principio*, facilitando la risposta a molteplici domande. *Maria ci è necessaria*. E c'è di più: *il ritorno a lei si pone nell'ordine dell'urgenza*. È quanto insinua il magistero di Papa Ratzinger allorché guarda alla Vergine come alla prospettiva buona per

70. Cf. IDEM, *Spe salvi* 49–50, lettera enciclica del 30 novembre 2007, *ibidem*, vol. 24, nn. 1487–1488, pp. 1136–1143: «Maria spei stella»; S. M. PERRELLA, *Nella speranza siamo stati salvati. Maria madre e icona della speranza cristiana «ancora sicura e solida per l'anima»*, in S. M. CECCHIN (ed.), *Llamados «a una esperanza viva» (1 Pt 1,3)*. Actos del Congreso Mariológico Internacional de Sevilla, PAMI, Città del Vaticano 2015, pp. 175–260.

71. Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 27–28. 88. 124, esortazione apostolica postsinodale del 30 settembre 2010, in *EV*, vol. 26, nn. 2267–2271, pp. 1540–1543: «Maria “Mater Verbi Dei” e “Mater fidei”»; nn. 2374–2376, pp. 1662–1665: «Parola di Dio e preghiera mariana»; nn. 2432–2433, pp. 1720–1723: «Mater Verbi et Mater laetitiae». Per un breve commento al documento, cf. G. DE ROSA, *La Parola di Dio—«Verbum Domini»*, in *La Civiltà Cattolica* 162 (2011) n. 1, pp. 279–288.

72. Cf. G. TRAVAGLIA, *E il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,27b)*. Il cammino etico–spirituale sulle orme di Maria, Messaggero, Padova 2008.

73. Cf. C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. cit., pp. 553–573.

74. Cf. A. BENEDETTI, *Il linguaggio di papa Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger*, Erga Editrice, Genova 2012.

uscire dalle difficoltà della fede e della vita per godere della benefica amicizia di Dio⁷⁵.

Non è un caso che nell'esortazione *Verbum Domini* Benedetto XVI sostì sulla persona e sul ministero di Maria con espressioni assai suggestive, a cominciare da quando il "Papa teologo" presenta la Madre di Gesù «docile in modo incondizionato alla Parola divina», in quanto «vive in piena sintonia con la divina Parola» (*Verbum Domini* 27). Inoltre, dal cantico della Serva del Signore, il *Magnificat* (cf. *Lc* 1,46–55)⁷⁶, fa emergere una «familiarità di Maria con la Parola di Dio», talmente intensa e vera, da costituire come la sua dimora abituale, dove ella si muove a proprio agio, sicché si può affermare senza essere smentiti che ella «si identifichi con la Parola: nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio» (*Verbum Domini* 28). Tale *profonda consonanza* tra la Parola di Dio, la Parola fatta carne mediante il suo sponsale, verginale e teologale contributo⁷⁷, la quotidiana performance compiuta in lei dallo Spirito del Padre e del Figlio la rendono per la Chiesa dei credenti e dei discepoli del *solo Verbo*, compiuto *microstoria della salvezza*⁷⁸, ove l'Unitrino ha compiuto grandi cose (cf. *Lc* 1,49)⁷⁹.

75. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria "figlia di Sion" e "Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 321–415.

76. Cf. A. VALENTINI, *Il Magnificat*. Genere letterario, struttura, esegesi, EDB, Bologna 2016.

77. L'evangelista Luca per indicare che un avvenimento si compiva per volere dell'Onnipotente, questo evento storico-salvifico, come era tradizione sin dall'antichità, lo faceva annunciare ad un Angelo (cf. A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Luca*. Riletture pasquali delle origini di Gesù, Dehoniane-Marianum, Bologna 2017, pp. 87–102); l'annuncio introduceva l'unione profonda, le nozze tra Dio e il suo popolo, tra Dio e ogni uomo (= *teogamia*). Infatti l'esegesi fa notare che l'Evangelista descrive la venuta dello Spirito in Maria evitando ogni idea di incontro sessuale (*pneuma* è neutro, quindi non assimilabile al principio maschile), la riflessione antropologica sulle religioni, invece, scorge nell'incontro del *Pneuma* con la Vergine il matrimonio sacro (*ierós gámos*), inteso come alleanza di Dio con il suo popolo Israele ad «un livello così intimo che solo il linguaggio sponsale riesce ad esprimerlo (L. M. PINKUS, *Maria come "simbolo" dell'esperienza cristiana dello Spirito. Ipotesi e materiali per la comprensione psicologico-analitica*, in AA.VV., *Maria e lo Spirito Santo*, EDB-Marianum, Bologna-Roma 1984, p. 282; cf. l'intero studio alle pp. 245–287).

78. Cf. S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, cit., vol.2 pp. 1142–1169: «Microstoria della salvezza».

79. Cf. A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Luca*, cit., pp. 176–179. Crediamo utile annotare: «Come aggettivo sostantivato, *megála* viene usato in riferimento alla creazione, al governo di Dio,

Ecco perché nella sua azione e servizio apostolico e di evangelizzazione la Chiesa non può fare a meno di guardare alla Madre del Signore, in quanto mostra «come l'agire di Dio nel mondo coinvolga sempre la nostra libertà perché nella fede la Parola divina ci trasforma [...]. Dunque, quanto è accaduto a Maria può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell'ascolto della Parola di Dio» (*Verbum Domini* 28). È lo stesso Signore Gesù che *mostra* i frutti dell'ascolto sapiente della Parola di Dio nella vita e nel servizio di Maria, tra cui spicca la gioia dell'ascolto e della messa in opera del Vangelo della gioia. Infatti: «Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica» (*Verbum Domini* 124). La gioia è frutto dell'Amore di un Dio innamorato perduto di ogni uomo e donna e che porta a credere «alla polifonia del cuore e che ha posto la sua forza nell'amore disarmato, nell'impotenza e onnipotenza dell'Amore più grande»⁸⁰.

Con questo volume, l'11° della collana *Virgo Liber Verbi* della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", pubblichiamo l'ottima ricerca di don Kamil Stanisław Zadrozny, già mio studente e poi mio assistente alla cattedra di Teologia Dogmatica e Mariologia, dal titolo *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive teologiche*. In tale corposa e ponderata ricerca sostanzialmente dopo alcune premesse storiche e teologiche si sono esaminati i contenuti essenziali della lettera apostolica *Apostolica sollicitudo* con la quale, il 15 settembre 1965, memoria liturgica della Vergine Addolorata, san Paolo VI, figura di rilievo della Chiesa del nostro tempo ed assertore di una rinnovata attenzione alla *question mariale*⁸¹, istituì il Sinodo dei Vescovi. Si è anche trattato di come

alla sua azione nel mondo, in particolare riguardo al suo popolo. Il termine indica in maniera privilegiata le sue gesta e prodigi nella liberazione d'Israele, che costituisce il simbolo di tutte le liberazioni successive, fino a quella escatologica [...]. Le *megála* operate in Maria riguardano ovviamente la sua prodigiosa maternità che è l'evento messianico mediante il quale si compiono le promesse e si instaura la nuova economia in Cristo Signore» (*ibidem*, pp. 176-177).

80. E. RONCHI, *La Vergine di Nazareth: colei che ha creduto all'Amore*, in E. M. TONIOLO (ed.), *Maria testimone e serva di Dio-Amore*, cit., p. 84; cf. l'intero contributo alle pp. 65-84.

81. Cf. G. M. VIAN, *Paolo VI*, in AA.VV., *I Papi*. Da Pietro a Francesco, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, pp. 657-674; S. M. PERRELLA, *Santa Maria, «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57)*. Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978), in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

nell'epoca postconciliare sia stato approfondito il tema della Parola di Dio e in che modo la Chiesa abbia riconosciuto se stessa alla luce di questa Parola. Lo si è fatto mediante una sintetica analisi dei diversi documenti della Chiesa circa la Parola di Dio, sia quelli del Concilio Vaticano II che quelli editi in modo particolare dalla Pontificia Commissione Biblica. La ricerca si è poi addensata a cogliere il contributo teologico e mariologico–esemplare di santa Maria di Nazaret nella *Verbum Domini*;⁸² basandosi sulle indicazioni offerte dal documento ratzingeriano⁸³ il nostro Autore ha saputo con maestria cogliere la persona della Madre del Signore così come emerge nel suo vivo e intimo rapporto di ascolto, di accoglienza teologale, di meditazione, di familiarità e di esemplare sintonia con la Parola divina⁸⁴. Si è cercato anche di rispondere alla domanda su come la Chiesa possa vivere la sua chiamata discepolare guardando, contemplando ed imitando lo spessore teologale e martiriale della Madre e Serva del Signore⁸⁵. Va sottolineata la dimensione originale della presente ricerca che si è concentrata su alcuni temi circa il rapporto tra la teologia della Parola e la mariologia (suggerita da Benedetto XVI nella *Verbum Domini*), con particolare sguardo alla mariologia biblica polacca sostando su alcuni contributi esegetico–teologici offerti da alcuni autori, non evadendo la questione ecumenica e pastorale, oggi assai importante.

Il presente volume di don Kamil Stanisław Zadrożny è uno studio che con competenza, acribia ed originalità teologica ha scandagliato

82. Cf. È. RICHER, *Marie, Demeure de la Parole à partir de l'exhortation apostolique Verbum Domini nn. 27–28*, in AA. VV., *Théologie mariale*, Groupe Artège–Lethielleux, Paris 2014, pp. 205–247.

83. Sul suo predecessore così si è espresso papa Francesco: «Benedetto XVI: un grande papa. Grande per la forza e penetrazione della sua intelligenza, grande per il suo rilevante contributo alla teologia, grande per il suo amore nei confronti della Chiesa e degli esseri umani, grande per la sua virtù e la sua religiosità. Come voi ben sapete, il suo amore per la verità non si limita alla teologia e alla filosofia, ma si apre alle scienze. Il suo amore per la scienza si riversa nella sollecitudine per gli scienziati, senza distinzione di razza, nazionalità, religione. . . » (FRANCESCO, *Mentre cadeva*, discorso all'inaugurazione di un busto di Benedetto XVI nella Pontificia Accademia delle Scienze in Roma, del 22 ottobre 2014, in *EV*, vol. 30, n. 1699, pp. 1134–1135).

84. Cf. AA.VV., *María en la exhortación apostólica Verbum Domini*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), pp. 283–409.

85. Cf. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione post–sinodale “Verbum Domini” di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 201–256; M. G. MASCIARELLI, *Riforma discepolare in compagnia della Discepolo*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 455–484.

in lungo e in largo la tematica che ha assunto come impegno di studio, di analisi e di confronto, dando prospettive per un sempre possibile approfondimento, offrendo altresì, cosa non secondaria, ragione a un assunto dottrinale e teologico di come alla luce stessa della Parola di Dio, la Madre di Gesù sia un dato acclarato, narrato, interpretato e simbolizzato dalle Sacre Scritture, per cui, se ben proposto, non nuoce affatto né all'ecumenismo, né alla pastorale biblica e teologica della Chiesa cattolica dei nostri giorni. Infatti, grazie ai poderosi e imprescindibili input magisteriali e teologici contemporanei la riflessione e proposta mariologica è matura, soda, attuale, propulsiva per una vita cristiana secondo lo Spirito di Gesù e secondo una genuina spiritualità in quanto abbondantemente nutrita e connessa con la Parola di Dio facendo emergere la ricchezza e la polisemia teologica e teologale delle varie icone mariane sin qui proposte⁸⁶.

La trasparenza e la bellezza di santa Madria di Nazaret, così come la Parola di Dio la mostra nei Vangeli ha da sempre colpito gli artisti che l'hanno in tutti i secoli raffigurata. A tal riguardo, il filosofo italiano Massimo Cacciari nel suo volumetto *Generare Dio*, ove propone il suo pensiero iconologico e iconografico sul significato delle icone e delle immagini della Madre col suo *Generato*, che aiutano a contemplare l'insondabile mistero dell'Incarnazione, scrive:

«La meditazione su Maria si svolge essenzialmente attraverso la straordinaria messe delle sue immagini. La *figura* di Maria ci viene da loro, e *in primis* da quelle che ne vedono la *relatio non adventitia* col suo Bimbo; impossibile pensarla se non "incatenata" in esse. La Maria dei teologi non ne è spesso che pallidissima eco. E i filosofi che più intensamente si sono affaticati a interpretare il Romantico, l'Europa o la Cristianità, gli Hegel e gli Schelling, l'hanno sempre pressoché ignorata. Verrebbe da supporre che anche alcune tra le sue potenti immagini letterarie derivino dal *páthos* suscitato da *dipinte* visioni di Maria [...]. Tra parola e immagine non v'è alcun diretto rapporto "illustrativo", e tuttavia, specialmente questa figura, sembra spesso sia l'icona a eccedere la parola, e sia semmai la parola a ridursi a illustrazione dell'icona. Qual è, d'altronde, l'icona per eccellenza dell'evangelista pittore, se non appunto quella di Maria con il Bimbo al seno? E quale *esegesi* compiono di questa *prima icona* i seguaci di Luca? Ci permettono le loro pitture di

86. Cf. S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (edd.), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. II-90.

penetrare in tale relazione? Giungono a manifestarne il mistero, a penetrare attraverso il visibile nell'invisibile?»⁸⁷.

Alla domanda del filosofo si può solo rispondere col silenzio contemplativo, che nelle icone e nelle immagini trasmettenti il Mistero narrato dalla Parola declinano la sorpresa, l'ammirazione e la gioia per *l'Invisibile* che nella Madre si è reso tangibile e visibile *pro nobis!*

Scriveva nel 2000 un esperto ed apprezzato docente di Sacra Scrittura della nostra Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", convinto propagatore della *lectio divina* che ha nella Serva del Signore l'esemplare accoglitrice della Parola, il frate Servo di Maria Mario Masini († 2008)⁸⁸:

«La Madre del Signore proietta sulla spiritualità cristiana i propri valori, ed evidenzia quelli che sono caratteristici di questa. La dimensione trinitaria: Maria è infatti la 'figlia prediletta del Padre', la madre del suo 'Figlio', 'il tempio dello Spirito Santo' (*Lumen gentium* 53). L'obbedienza al Padre: totale dedizione di una fede tutta confidente in lui e nella sua Provvidenza. La comunione con Gesù: Maria visse dinamicamente l'avventura della fede alla scoperta del volto di Dio nella storia e nel mondo. L'affidamento allo Spirito Santo: da lui Maria è stata plasmata e resa nuova creatura" (*Lumen gentium* 56), la quale ha vissuto nello Spirito e secondo lo Spirito. Questa verità di Maria insegna ai cristiani e alla comunità ecclesiale una spiritualità e uno stile di vita»⁸⁹.

Maria di Nazaret, donna dell'ascolto sapiente, fedele e creativo della Parola della fede (*Rm* 10,8), insegna ai credenti di oggi, alquanto tiepidi e deboli nella martirialità della fede⁹⁰, a sfuggire dalle spire del

87. M. CACCIARI, *Generare Dio*, il Mulino, Bologna 2017, pp. 9–11.

88. Sull'operato biblico-teologico e mariologico-biblico di questo autore, cf. R. VIZZINI, *Il contributo di Mario Masini (1927–2008) alla mariologia contemporanea*. Sintesi del suo pensiero biblico-teologico, Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Roma 2017. Estratto della tesi di Laurea in Teologia con specializzazione in Mariologia, n. 127.

89. M. MASINI, *Spiritualità biblica*. Temi e percorsi, Paoline, Milano 2000, pp. 16–17; si veda anche: S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret dono e segno della Trinità Santa*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 37–75.

90. Si veda a tal riguardo il motu proprio *Porta fidei* di Benedetto XVI (11 ottobre 2011) e alcuni studi su tale intervento: M. COZZOLI (ed.), *Pensare professare vivere la fede*. Nel solco dell'esortazione apostolica "Porta fidei", Lateran University Press, Città del Vaticano 2012; G. CUCCI, *La maturità dell'esperienza di fede. Aspetti psicologici*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 1, pp. 361–371; IDEM, *La dimensione psicologica e affettiva dell'esperienza di fede*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 2, pp. 263–272.

Maledetto da Dio⁹¹ per possedere una personalità, una testimonianza teologale e una spiritualità cristiana che tendono

«a creare una cultura della vita, intrisa di virtù mariane e materne, come la tenerezza, l'amore, la difesa della vita debole, l'accoglienza gentile degli altri e dei "diversi". È l'esigenza di una cultura della tenerezza, dell'accoglienza, della misericordia per contrastare una cultura sempre più dura, spietata, fredda, promotrice di guerra, tensione, odio, morte, divisione»⁹².

Questa rinnovata e rassodata spiritualità a *stile* mariano, rassodata e autenticata dal cuore di Cristo e di Maria⁹³, più volte richiamata dall'attuale Vescovo di Roma papa Francesco (cf. *Evangelii gaudium*, 288)⁹⁴.

«Può immettere nella Chiesa e nel mondo una linfa di vita cristiana armoniosa e con un'altissima qualità umana. Educati da Maria, i cristiani diventano pagine autentiche di esistenza evangelica. Come Maria, essi meditano in cuor loro le parole e i fatti di Gesù per viverli e realizzarli nella loro storia personale ed ecclesiale. Per questo lo stile mariano non è alienazione spirituale, ma compimento sommo dell'essere cristiani»⁹⁵.

E tutto ciò in aderenza alla Parola di Dio che l'ha performata e donata a noi quale concreta icona del Mistero del Verbo incarnato e prossimo a ciascuno!⁹⁶ Parola incarnata che ha permesso col suo ingresso nel mondo di donarci una presenza e una inaudita vicinanza

91. Cf. S. M. PERRELLA, *La "Benedetta" e il "Maledetto"*. Tra mariofanie e demonologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018. IDEM, *L'impossibile relazione fra la Benedetta e il Maledetto*. Annotazioni culturali–bibliche–teologiche–liturgiche, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), pp. 121–174.

92. A. AMATO, *Il problema della spiritualità mariana*, in AA. VV., *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Marianum, Roma 1994, p. 37.

93. Cf. CH.A. BERNARD, *Il Cuore di Cristo e i suoi simboli*, AdP, Roma 2008; CH. M. STEIDL, *The Union of the Two Hearts. An Inculturated Christological–Marian Spirituality*, Aracne, Roma 2016; A. SERRA, *Fondamenti biblici del "Cuore Immacolato" di Maria*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 83–152.

94. Sul pensiero mariano del Pontefice, cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 213–229: «La Donna del "santo Incontro" in papa Francesco (2013–)».

95. A. AMATO, *Il problema della spiritualità mariana*, cit., p. 37.

96. Cf. C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella Simbolica Ecclesiale di Bruno Forte*. Indagine e valutazione teologica, Aracne, Roma 2018.

materno–sororale che ci fa esclamare col poeta David M. Turoldo († 1992): *Vergine se tu non riappari!*⁹⁷

Salvatore M. PERRELLA

Professore ordinario di Teologia dogmatica e Mariologia
presso la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” – Roma.
Presidente dell’Associazione Mariologica
Interdisciplinare Italiana (AMI)

97. Cf. S. M. PERRELLA, «*Vergine, se tu non riappari*». *Il Laudario alla Vergine di David M. Turoldo. Alcune considerazioni teologico–mariologiche*, in R. BEANO (ed.), *Il fuoco della parola David Maria Turoldo (1916–1992)*, Servitium, Milano 2017, pp. 191–219.

Introduzione generale

La presente ricerca, dal titolo *La Madre di Gesù la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive teologiche*, tesi di laurea rivista e adattata in volume, nasce come frutto di cinque anni di studio teologico–mariologico e di ricerca interdisciplinare presso la Pontificia Facoltà Teologia «Marianum» di Roma, da me frequentata negli anni 2013–2018.

Questo studio ha voluto esaminare una delle esortazioni apostoliche postsinodali promulgate, nell’oggi della Chiesa e del mondo, dal Vescovo di Roma, il quale, in qualità di pastore supremo della Chiesa, ha il dovere di insegnare le ricche e imprevedibili “verità nascoste” nella Parola di Dio. Nella storia della Chiesa¹, tale ruolo egli lo ha svolto in diversi modi e in diverse occasioni, anche mediante documenti promulgati da lui stesso o dalle realtà collegate a lui nell’insegnamento². L’importanza ecclesiale di un documento pontificio è determinata dall’occasione, dalla tipologia, dall’argomento da esso trattato, dai destinatari, dalla finalità. I testi magisteriali e, in modo particolare, quelli dei Concili ecumenici e/o generali e quelli del Romano Pontefice, fanno parte dell’insegnamento vivo della e nella Chiesa e, in vari modi, impegnano l’assenso dei fedeli³. Tra le tematiche che, progressivamente, hanno impegnato e impegnano l’insegnamento ecclesiale, straordinario e/o ordinario, quella mariologico–mariana è una delle più evidenti e assidue, specialmente nella modernità post–Vaticano II⁴.

1. Cf. A. FRANZEN, *Breve storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2007; J.–P. MOISSET, *Storia del cattolicesimo*, Lindau, Torino 2008.

2. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964 [= *Lumen gentium*], n. 25, in *EV*, vol. I, nn. 334–347, pp. 173–177.

3. Cf. F. A. SULLIVAN, *Il magistero nella Chiesa cattolica*, Cittadella Editrice, Assisi 1986, pp. 33–92; F. ARDUSSO, *Magistero ecclesiale. Il servizio della Parola*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 180–272; F. KOLFHAUS, *Quale tipo di magistero nel Vaticano II? Una proposta nuova*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013) n. 1, pp. 145–155.

4. «Nello sviluppo della mariologia, il Magistero della Chiesa ha avuto una funzione considerevole, fino al punto da essere ritenuto da alcuni studiosi quasi fonte precippua [...]». In

L'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, del 30 settembre 2010⁵, indirizzata ai vescovi, al clero, alle persone consacrate e ai fedeli laici, prende in esame uno degli argomenti essenziali per la fede e per la vita di fede della Chiesa, ed ha importanza e validità indubitabili. La Parola di Dio, infatti, nutre la fede della Chiesa e di ogni cristiano che vive di essa, e rimanda i battezzati/crismati alla dimensione essenziale della Rivelazione del Dio di Gesù Cristo, Parola definitiva del Padre. In questa Parola la Madre di Gesù possiede un posto del tutto speciale, in quanto serve, credente, madre e discepola del Verbo incarnato e redentore. Non si può dimenticare, infatti, che «Maria è, prima di tutto, un capitolo della Parola di Dio. Di lei si parla nei libri canonici del Nuovo Testamento; il suo posto primordiale è la rivelazione, cioè la Scrittura»⁶.

Il presente studio si situa in un contesto storico ed ecclesiale molto particolare che merita di essere sottolineato ed approfondito: la cinquantennale recezione ecclesiale, universale e particolare degli insegnamenti del Concilio Vaticano II (1962–1965)⁷. Tale recezione

campo mariologico il Magistero è stato vigile nell'arginare, ricorrendo al testo evangelico, insidiose deviazioni dottrinali riguardanti la verginità di Maria e la sua divina maternità; solerte nel discernere i fondamenti biblici della venerazione ecclesiale alla Madre di Gesù; attento nell'individuare in alcuni versetti biblici un *sensus plenior* concernente la persona e la missione della Vergine Maria; sollecito nel cogliere, dall'insieme dei testi biblici, le radici di una divina rivelazione su importanti punti della dottrina della fede — la concezione immacolata di Maria di Nazaret e la sua gloriosa assunzione —, per cui, trattandosi di verità il cui ultimo fondamento è la Sacra Scrittura, non dubitò di proclamarle dogma di fede. Relativamente all'uso del Magistero nella riflessione mariologica, due sono gli atteggiamenti da evitare: la *disattenzione* nei suoi confronti [...]; l'*uso improprio* del Magistero, per cui, in alcuni ambienti, vengono considerati come “testimonianze del Magistero” molti interventi di vescovi e dello stesso Romano Pontefice [...] — che in nessun modo sono, né pretendono di essere, espressione del Magistero autentico della Chiesa. Il ricorso al Magistero della Chiesa deve essere fatto in modo rigoroso e con molta perizia [...] (PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, lettera su alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria, dell'8 dicembre 2000, LEV, Città del Vaticano 2000 [= *La Madre del Signore*], n. 28).

5. Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica postsinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, del 30 settembre 2010 [= *Verbum Domini*], in *EV*, vol. 26, nn. 2218–2433, pp. 1484–1723.

6. R. CANTALAMESSA, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989, p. 9.

7. Cf. G. ALBERIGO, *Transizione epocale*. Studi sul Concilio Vaticano II, il Mulino, Bologna 2009; CH. THEOBALD, *La recezione del Concilio Vaticano II*. Tornare alla sorgente, EDB, Bologna 2011; G. ROUTHIER, *Un Concilio per il XXI secolo*. Il Vaticano II cinquant'anni dopo, Vita & Pensiero, Milano 2012.

riguarda anche la mariologia, nei confronti della quale il magistero dei Papi ha avuto un influsso singolare⁸. Inoltre, vale la pena notare che, nel 2018, si è ricordato i dieci anni dalla celebrazione e dalla chiusura del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

Volendo contestualizzare la nostra ricerca, si deve sottolineare che la Chiesa di Dio che, nel tempo e nello spazio, sempre annuncia la Parola eterna fattasi carne per la nostra salvezza nella “pienezza del tempo” (cf. *Gal* 4,4) per opera dello Spirito e della Vergine Maria, tiene conto anche del contesto socio-culturale in cui adempie tale mandato⁹. Il discorso sulla Parola di Dio aiuta a comprendere la vocazione alla santità da parte dell’uomo (cf. *Lv* 11,44; *1Pt* 1,16)¹⁰, che vive in un mondo segnato da una crisi persistente¹¹ e pluriforme¹². Sotto questo profilo,

8. Cf. S. M. CECCHIN (ed.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticanii II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013.

9. Cf. M. MANTOVANI, «Una parola viva ed efficace» anche per l’odierno orizzonte culturale, in *Rivista Liturgica* 2 (2012), pp. 291–306.

10. Rimandiamo al recente documento di papa Bergoglio: FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, del 19 marzo 2018, LEV, Città del Vaticano 2018 [= *Gaudete et exultate*]. Si vedano alcuni brevi ma congrue presentazioni del documento petrino di A. DE DONATIS, *Perché parlare di santità? Presentazione della «Gaudete et exultate»*, in *L’Osservatore Romano*, 9–10 aprile 2018, pp. 4–5; A. SPADARO, «Gaudete et exultate». Radici, struttura e significato della esortazione apostolica di papa Francesco, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018) n. 2, pp. 107–123.

11. «Oggi, chi apre un giornale si imbatte spesso nella parola “crisi”. Essa indica insicurezza, sofferenza e incertezza, e allude a un futuro ignoto i cui presupposti non si lasciano chiarire a sufficienza. È quanto affermava un lessico francese del 1840. Oggi le cose non stanno diversamente. L’uso inflazionato della parola si è esteso a quasi tutti gli ambiti della vita: politica interna ed estera, cultura, economia, chiese, religioni, tutte le scienze dello spirito e le scienze sociali e anche le scienze della natura, la tecnica e l’industria, nella misura in cui esse sono intese come parti del nostro sistema sociale e politico come elemento integrante del nostro mondo vitale» (R. KOSELLECK, *Il vocabolario della modernità*, il Mulino, Bologna 2009, p. 95, cf. l’intero capitolo quinto: «Crisi», pp. 95–109). La crisi da anni attanaglia l’umanità e le stesse strutture umane e religiose: AA.VV., *Cristianesimo in crisi?*, in *Concilium* 41 (2005) n. 3, pp. 149–319; M. MAGATTI, *La grande contrazione. I fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto*, Feltrinelli, Milano 2012; IDEM, *Sulla crisi (spirituale) dell’Occidente neo-materialista*, in *La Rivista del Clero Italiano* 93 (2012), pp. 183–189; J. MELLONI, *La crisi: una dimensione antropologica e spirituale*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2014), pp. 213–224; G. CUCCI, *La crisi, realtà della vita*, *ibidem* 165 (2014) n. 2, pp. 541–553.

12. Cf. I. SANNA, *L’antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001, pp. 15–43: «La fede cristiana nella stagione della postmodernità»; S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, pp. 48–103: «Dio e la fede cristiana nel tempo della crisi postmoderna». Inoltre, si possono consultare: H.

sembra interessante osservare che l'uomo/donna di oggi non ascolta e preferisce piuttosto parlare solo lui¹³.

Inoltre, i *social network*, agevolando e incentivando non sempre in modo sapiente lo sviluppo della cultura dell'immagine¹⁴, hanno cambiato totalmente il mondo della comunicazione e delle relazioni interpersonali. Si parla addirittura di una *comunicazione perduta*¹⁵. Per tale ragione, anche il rapportarsi con Dio Padre, artefice, fonte e senso di ogni positiva relazione, è più difficile che mai; sembra che sia o è diventato per tante persone *un Dio fuori mercato*¹⁶, col risultato che l'uomo/donna si chiude sempre di più al Trascendente, considerandolo estraneo e lontano. Spesso da questa idea e da questo atteggiamento di non ascolto e di rifiuto di ascoltare l'Altro nasce una presunzione: Dio non risponde, perché non ascolta! E, non ci si apre più alla presenza e al parlare di Dio. Dunque: «I grandi compiti della comunità ecclesiale nel mondo contemporaneo [...] sono incentrati sulla Parola di Dio e nello stesso tempo sono da essa giustificati e sorretti»¹⁷.

Per cui la doverosa e sapiente attenzione alla familiarità con la Parola divina è una necessaria preoccupazione del Successore di Pietro riguardo la comunità della Chiesa, che radunata dalla Parola della fede (cf. *Rm* 10,8) ascolta, medita, fa propria e celebra il Dio Trinitario della sola Parola che vale! Infatti, anche nella *Verbum Domini*, papa Benedetto XVI, si riferisce molte volte alla crisi che attanaglia il mondo contemporaneo, definendolo come un mondo che ha diffi-

WERWEYEN, *La teologia nel segno del pensiero debole*, Queriniana, Brescia 2001; C. DOTOLÒ, *Un cristianesimo possibile. Tra postmodernità e ricerca teologica*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 17–90: «Alle origini di una nuova epoca dell'immagine del mondo. La crisi della modernità».

13. Cf. F. EBNER, *La parola e le realtà spirituali*. Frammenti pneumatologici, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 146–1548; G. ANCONA, *Uomo*. Appunti minimi di antropologia, Queriniana, Brescia 2016, pp. 11–15: «L'uomo è un essere che parla».

14. Si pensa, tra l'altro, di *Facebook*, *Youtube*, *Twitter*, *Instagram*, *Myspace* e *Flicker* (cf. A. SALVINI [ed.], *Analisi delle reti sociali*. Teorie, metodi, applicazioni, FrancoAngeli, Milano 2007).

15. A tal riguardo, rimandiamo al libro di E. BORGNA, *Parlarsi*. La comunicazione perduta, Einaudi, Torino 2015.

16. Cf. G. BORGHI, *Un Dio fuori mercato*. La fede al tempo di Facebook, EDB, Bologna 2015; si veda anche: C. COSTA, *I giovani nel mondo di oggi*, in *La Sapienza della Croce* 33 (2017) n. 2, pp. 235–254.

17. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'XI Consiglio Generale Ordinario della segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi*, del 21 gennaio 2008, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2005, vol. IV/1, p. 114.

coltà nell'accogliere e nell'ascoltare il Dio di Gesù¹⁸. Infatti, scrive il Pontefice:

«Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla e interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrale»¹⁹.

Come credenti sappiamo, però, che la Parola possiede la forza e la capacità di portare l'uomo/donna all'incontro e al dialogo con Dio (cf. *Is* 55,10; *Eb* 4,12). Per papa Ratzinger Dio che parla rivela la sua volontà all'uomo e al mondo ed entra in dialogo con la creatura umana²⁰; come sottolinea in una sua catechesi:

«[...] non è quindi una ipotesi lontana sull'origine del mondo; non è una intelligenza matematica molto lontana da noi. Dio si interessa a noi, ci ama, è entrato personalmente nella realtà della nostra storia, si è autocomunicato fino ad incarnarsi. Quindi, Dio è una realtà della nostra vita, è così grande che ha anche tempo per noi, si occupa di noi»²¹.

In tale complessa realtà, è importante far risplendere di nuovo e ravvivare il nostro personale e familiare rapporto con la Parola divina sull'esempio di Maria, Madre del Verbo Incarnato. Ella, infatti, ha vissuto intensamente questa singolare esperienza con la Parola a lei

18. Nel suo non facile pontificato Benedetto XVI assunse in modo sottile e critico l'*apocalittica biblica* con lo scopo di inquadrare il conflitto odierno tra umanesimo cristiano e umanesimo ateo (nel senso di H. de Lubac). Nel discernere i termini del conflitto, egli recupera, specie nelle sue encicliche (*Deus caritas est*; *Caritas in veritate*; *Spe Salvi*; *Verbum Domini*), il tema apocalittico del popolo di Dio, mostrando come esso sia impegnato in una lotta contro forze antagoniste. All'interno di questo scenario apocalittico, l'umanesimo ateo appare come un esempio di ciò che è il falso profeta escatologico: la menzogna di chi si presenta sotto il manto della verità e proprio per questo modo finisce col fuorviare il popolo di Dio distruggendolo. Sulla scia della Rivelazione divina papa Ratzinger ha visto nel testimone profetico, colui che ha la forma cristiana della carità nella verità, la risposta appropriata a questo conflitto (cf. W. M. WRIGHT, *Echoes of Biblical Apocalyptic in the Encyclical Teaching of Benedict XVI*, in *Gregorianum* 95 [2014], pp. 535–557).

19. *Verbum Domini*, n. 23, in *EV*, vol. 26, n. 2263, p. 1535.

20. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 50–73: «Dio viene incontro all'uomo».

21. BENEDETTO XVI, *Catechesi dell'udienza generale*, del 28 novembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VIII/2, p. 661.

rivolta e in lei fatta carne per la salvezza e deificazione di ogni uomo e donna amati dal Signore!²²

Ci sono alcuni motivi che ci hanno portato a porre in essere uno studio sul rapporto tra la Parola di Dio e la Madre di Gesù nella *Verbum Domini*. Notiamo che finora non abbiamo trovato uno studio complessivo circa il nostro tema teo–mariologico, dunque, questa nostra ricerca, molto probabilmente, si segnala come una delle prime indagini a riguardo. Un altro motivo riguarda la stessa persona di Benedetto XVI. È giusto e doveroso che, anche dal punto di vista mariologico, emerga ciò che soprattutto da Vescovo di Roma egli ha insegnato sulla Madre del *Logos* incarnato; paradigma dell’ascolto e della vita teologale²³. Per poter comprendere i contenuti teologico–mariologici presenti nella *Verbum Domini* abbiamo voluto esaminare ciò che nella mariologia contemporanea si riferisce al nostro tema. Un’altra ragione per cui presentiamo questo tema è legato alla mariologia prodotta in terra polacca, la mia patria dove sono nato, cresciuto e dove attualmente svolgo il mio ministero presbiterale e il mio impegno di docente e, sommessamente, di teologo. Mi auguro che questo studio possa, in qualche maniera, favorire e integrare quanto la ricerca e la riflessione teologica e pastorale contemporanea sulla Madre di Gesù si sforza di acquisire e di proporre nella mia terra notoriamente mariana, almeno per quanto riguarda la nostra storia ed identità²⁴.

Lo scopo di questo studio consiste nell’esaminare, alla luce di un importante documento postsinodale, la sempre attuale questione inerente il rapporto tra la Parola di Dio e la Vergine Maria. Ci prefiggiamo, dunque, di dimostrare come questo tema teologico e mariologico sia presente nella *Verbum Domini* promulgata dal “papa teologo” Benedetto XVI. Il documento postsinodale di papa Ratzinger in questa sede è stato letto e inserito nel contesto della non ancora ma impre-

22. Il biblista Innocenzo Gargano domanda: «Chi è, dunque, Maria? Rispondere a una simile domanda, per quanto è possibile, è molto importante, perché nella misura in cui scopriremo chi è Maria, scopriremo anche il perché del rapporto che ogni credente è chiamato a stabilire con quella stessa Parola che in Maria si è fatta carne» (I. GARGANO, *Maria e la Parola. Un’esperienza di lectio divina*, Paoline, Milano 2003, p. 23).

23. Rimandiamo a G. GRESHAKE, *Maria–Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, pp. 375–429: «Maria — Colei che ha creduto».

24. Cf. G. BARTOSIK, *La piedad mariana del pueblo polaco como elemento de la unidad y la sussistencia de la nación polaca*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), pp. 481–514.

scindibile sinodalità della Chiesa²⁵, illuminata e guidata dalla Parola di Dio e nel contesto del poderoso insegnamento mariano–mariologico contemporaneo, tenendo presente l’insegnamento mariano di Paolo VI, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di papa Francesco; dando la dovuta attenzione ai loro inteventi di *magistero ordinario*²⁶, dove la Madre del Signore viene presentata nel suo vivo e intimo rapporto con la Parola divina, costituendo per i discepoli e le discepole del Regno un cordiale esempio di accoglienza teologale ed esistenziale da tesaurizzare.

Infine, desidero ringraziare il “Marianum” per avermi dato l’opportunità di *studiare*, di *approfondire* e di *specializzarmi* sulla persona, sul ruolo e sul significato che la Madre di Gesù possiede in ordine alla fede e alla vita di fede di ogni battezzato–crismato dalla *Parola* e dal *Soffio*, che il Padre continuamente con generosità effonde su ogni credente²⁷. Non posso che essere grato al prof. Salvatore M. Perrella, mio affettuoso docente di cui sono stato anche, seppur per breve tempo, assistente alla cattedra di Teologia dogmatica e di Mariologia a Roma.

Dedico questa fatica alla nostra Madre Santissima che sento amica, sorella e patrona, affinché benedica tutti coloro che in questi anni mi hanno beneficato ed aiutato ad essere un cristiano e un prete secondo il cuore di Cristo.

25. Cf. A. SPADARO–C. GALLI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018) n. 4, pp. 55–70.

26. Cf. P. CANTONI, *Oralità e magistero*. Il problema teologico del magistero ordinario, Facoltà Teologica dell’Italia Centrale, Firenze 2015. Estratto della dissertazione per il dottorato in Teologia.

27. Cf. Y. CONGAR, *La Parola e il Soffio*, Borla, Roma 1985.

Conclusioni

Al termine di questo cammino di ricerca sul singolare e peculiare rapporto tra la Parola di Dio e la Vergine di Nazaret nell'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* di papa Benedetto XVI, proviamo a tracciare alcune linee conclusive con la consapevolezza che il tema da noi preso in esame è assai profondo e complesso e mai esaustivo. Questa infatti, è stata una delle difficoltà nella nostra ricerca poiché argomento trattato si è rivelato tale a motivo delle sue molteplici connessioni. Va detto che la *Verbum Domini* non è un documento di carattere propriamente mariologico e, per questo, il lavoro relativo alla sua interpretazione mariologica è stato non sempre facile. Come evidenziato, è stato necessario leggere ciascun testo alla luce del suo contesto e coglierne il profondo significato teologico e pastorale.

Al di là delle congiunture e delle difficoltà incontrate nel corso della nostra ricerca, non si può che constatare come il tema della Parola di Dio abbia influito, pur nella sua silenziosa recezione, sulla teologia, sulla mariologia, sulla vita ecclesiale e sulla sinodalità della Chiesa nell'epoca postconciliare.

Dal nostro studio scaturiscono alcune questioni interessanti che vogliamo delineare. Esse costituiscono le prospettive per la nostra stessa ricerca. La dimensione sinodale della Chiesa, già presente nell'antichità, è stata progressivamente (o volutamente?) dimenticata. Paolo VI, sulla scorta del Vaticano II a cui sempre è rimasto fedele, l'ha ripristinata con la lettera apostolica *Apostolica sollicitudo*; nello stesso tempo egli l'ha affermata come per la Chiesa quale dono da *custodire* e da *curare*. Questa osservazione si è resa possibile dopo l'analisi storica, biblica e teologica svolta nel primo capitolo del presente studio. Di conseguenza, abbiamo notato che ogni assemblea sinodale è un evento che plasma il volto della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica; le dà una nuova speranza e offre orientamenti per progredire e crescere nella fede, nella comunione e nella missionarietà, in quanto è illuminata e ispirata sempre di più dalla Parola che viene dall'Alto. Abbiamo visto

come l'approccio alla tematica sinodale, presente nell'insegnamento dei Vescovi di Roma, ha portato gradualmente a cambiare e a migliorare il metodo e la prassi sinodale, sino ad arrivare ai nostri giorni ai costanti inviti, azioni e *input* di papa Francesco, che la ritiene un itinerario obbligatorio che Dio stesso si aspetta dalla Chiesa¹.

La sinodalità ecclesiale è un impegnativo cammino in Cristo che guida tutti con la *Parola* e il suo *Soffio*. Non bisogna dimenticare il grande valore della Parola di Dio in ordine alla sinodalità, alla partecipazione e alla corresponsabilità ecclesiale dell'intero popolo di Dio²; una sinodalità che sia papa Montini, sia papa Wojtyła, sia papa Ratzinger e, in modo particolare, papa Francesco, hanno dimostrato e dimostrano di avere a cuore per una Chiesa sempre impegnata in un comune cammino di recezione delle intuizioni, delle riforme, delle decisioni e degli orientamenti del Concilio Vaticano II. Questo infatti, ha rilanciato un'ecclesiologia misterica, carismatica e di comunione sinodale che non è stata ancora completamente recepita ed attuata, nonostante i diversi Sinodi celebrati negli oltre cinquant'anni dalla celebrazione del Vaticano II stesso³. I Vescovi di Roma si sono sempre interessati ai fondamenti teologici, giuridici e pastorali del Sinodo dei Vescovi, ben consapevoli, ieri come oggi, come osserva giustamente il teologo e vescovo Mariano Crociata, che,

«la riflessione teologica sul Sinodo dei Vescovi ha bisogno di essere ancor più sviluppata sulla base delle due coordinate fondamentali dell'opera dello Spirito Santo al cuore della Chiesa: attraverso l'azione sacramentale e attraverso l'articolazione organica della struttura e dell'ordinamento della vita della Chiesa, quale via che inventa e riplasma necessariamente le forme e le espressioni della sua creativa attuazione⁴.

Nella nostra ricerca, inoltre, abbiamo notato che la Chiesa, che cammina verso la felicità eterna nella strada sinodale, può riscoprire la sua vera e sempre più profonda indole e vocazione dell'essere comunità di fratelli e sorelle che si aprono e accolgono ciò che il Padre

1. A. SPADARO, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, cit., pp. 55–56.

2. A tal riguardo, si veda di Aldo Moda un'interessante ed aggiornata rassegna bibliografica sull'argomento, in G. ANCONA (ed.), *Dossier Chiesa e sinodalità*, cit., pp. 203–329.

3. Cf. S. DIANICH, *Chiesa estroversa. Una ricerca sulla svolta dell'ecclesiologia contemporanea*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.

4. M. CROCIATA, *Sinodo dei Vescovi*, cit., pp. 1338–1339.

dice e comanda nel suo Cristo mediante il costante aiuto e presenza dello Spirito Santo⁵.

Nel presente studio, abbiamo messo in rilievo lo sviluppo e l'approfondimento postconciliare della questione della Parola di Dio presente nei diversi documenti ecclesiali emanati, in modo particolare, dalla Pontificia Commissione Biblica. Si è notato che essi sono il frutto della recezione dell'insegnamento conciliare della costituzione sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, preceduta dagli importanti interventi dei Pontefici prima della celebrazione del Vaticano II. Certamente, abbiamo dedicato più spazio al Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio del 2008, che è stata l'unica assemblea episcopale dedicata interamente all'argomento. Questo studio ha portato a considerare come la Chiesa deve essere abbondantemente nutrita e performata, molto più del passato, dalla Parola che viene spezzata, meditata, celebrata, per poi essere vissuta "in Spirito e verità" (cf. *Gv* 4,23). Inoltre, nella misura in cui la Parola viene fedelmente e creativamente accolta, la teologia e la mariologia acquisiscono un'importanza decisiva nel cammino sinodale della Chiesa.

Il magistero postconciliare, a riguardo, trova un suo coronamento nella *Verbum Domini*. Dall'esame partitivo di questo documento sono emersi tanti temi in ordine a una gioiosa e fruttuosa missione evangelizzatrice della Chiesa. La consapevolezza dell'importanza della dinamica di fede relativa all'ascolto della Parola di Dio, grazie al Sinodo dei Vescovi (2008) sulla Parola di Dio e all'esortazione *Verbum Domini* (2010), cresce sempre più nel popolo cristiano. Tra le diverse tematiche che tale documento benedettino ha ripreso e posto all'attenzione, si rilevano: l'ispirazione della Sacra Scrittura; l'analogia della Parola; la cristologia della Parola; la sacramentalità della Parola di Dio ed, infine, la presenza della Parola di Dio nei diversi ambiti della vita e della missione della Chiesa. Da ciò emerge la consapevolezza che «la relazione esistente tra Parola di Dio e Chiesa è una relazione di coappartenenza dialogica, da cui scaturisce l'identità della Chiesa e il suo compito di "portare a conclusione la rivelazione avvenuta in Cristo rendendola continuamente presente nella storia"»⁶. Per cui la

5. Cf. L. BALDISSERI, *Il Sinodo dei Vescovi, espressione di collegialità per la Chiesa, oggi*, cit., pp. 38-39.

6. R. DEL RICCIO, *Parola e Chiesa*, in G. CALABRESE-PH. GOYERT-O. F. PIAZZA (edd.), *Dizionario di Ecclesiologia*, cit., p. 1001.

Verbum Domini ha posto all'attenzione dei pastori e dei teologi anche l'*animazione biblica di tutta la pastorale*, che per il passato non era affatto scontata.

Dopo le tematiche preliminari, abbiamo cercato di presentare e di approfondire la questione primaria della nostra ricerca che è il rapporto che esiste e sussiste tra la Parola del Dio vivente e la Madre del Salvatore. Dapprima, la nostra attenzione si è focalizzata su alcuni importanti documenti dei Vescovi di Roma degli ultimi cinquant'anni quali: *Marialis cultus*, *Catechesi tradendae*, *Redemptoris Mater*, *Mulieris dignitatem*, *Pastores dabo vobis*, *Rosarium Virginis Mariae*, *Ecclesia de Eucharistia*, *Pastores gregis*, *Deus caritas est*, *Sacramentum caritatis*, *Spe salvi*, *Verbum Domini*, *Porta fidei*, *Lumen fidei*, *Evangelii gaudium*. Essi sono tutti apporti che hanno sempre tenuto in debito conto la *magna carta* della mariologia contemporanea, che è il *De Beata* della costituzione dogmatica conciliare sulla Chiesa del 21 novembre 1964.

Dallo studio mariologico della *Verbum Domini*, si evince che la Santa Vergine, essendo la creatura umana / *capax Dei*⁷, si distingue per una peculiare sensibilità e familiarità teologale all'ascolto e alla meditazione sapienziale della Parola di Dio. Per questo, la Madre di Gesù nella sua esistenza e servizio si è aperta totalmente anche agli altri, servendo ed rimanendo presente sia nella comunità cristiana delle origini (cf. *At* 2,12-14), sia nell'oggi della Chiesa e del mondo, pregando e insegnando *cosa* e *come* si contribuisce a costruire sinodalmente la Chiesa dei discepoli del Figlio⁸. Infatti, nella *Verbum Domini* leggiamo che «contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati a entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita»⁹. Per cui, la Madre del Signore si rivela come icona della risposta che il credente deve dare al Dio dell'Alleanza¹⁰.

La Vergine della Parola col suo servizio messianico e con la sua

7. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 27-49: «L'uomo è "capace" di Dio».

8. «Al modo di Santa Maria, che possiede un suo 'statuto discepolare', il singolo cristiano e la Chiesa debbono avere una loro carta statutaria che precisi e ricordi la loro identità e i loro doveri di discepoli» (M. G. MASCIARELLI, *La Chiesa, comunità di discepoli. Verso un'ecclesiologia discepolare*, cit., pp. 140-141).

9. *Verbum Domini*, n. 27, in *EV*, vol. 26, n. 2271, p. 1543.

10. Cf. *Verbum Domini*, nn. 22-28, *ibidem*, nn. 2262-2271, pp. 1533-1543: «La risposta dell'uomo al Dio che parla».

grande densità teologale, ha dato lustro, onore e visibilità all'agire di Dio in Lei che l'ha resa vergine intatta e fedele, madre dell'Altissimo, serva del Signore, credente dal cuore intrepido, adoratrice perfetta dell'Unitrino, singolare membro ed esempio della e nella Chiesa dei discepoli. Scrive il teologo e vescovo Bruno Forte nel suo bel libro *La Chiesa della Trinità*:

«Membro della Chiesa, la Vergine Maria ne è al tempo stesso l'immagine e il modello, proprio a partire dalla sua condizione verginale di "perfetta adoratrice" del Signore [...]. Nella Vergine la Chiesa riconosce perciò alcuni tratti fondamentali da realizzare nella propria vita [...]. Alla scuola della Vergine la Chiesa apprende l'amore al silenzio interiore, l'ascolto profondo, in cui la Parola viene a mettere in ogni tempo la sua tenda fra gli uomini. "Icona della Chiesa Vergine nell'accoglienza credente della Parola di Dio, Maria è non di meno "icona" della Chiesa Madre»¹¹.

Un dato mariologico che emerge dalla lettura della *Verbum Domini* è che nel contesto della nuova Alleanza sancita da Cristo, l'obbedienza del credente implica un modo di relazionarsi a Dio nell'intimità amicale che si traduce, da parte della creatura, nel desiderio di ascoltare e osservare la Parola della fede. Ciò suppone, per l'appunto, l'attitudine e la formazione all'ascolto e alla fedeltà teologale. La Vergine di Nazaret, alla scuola di Gesù, affinerà l'arte di chi ascolta con genuina virtù la Parola seminata da Dio con grande generosità, da Lei accolta e custodita con cuore umile, integro, verginale, bello e generoso, portando nella sua vita e nel suo servizio d'amore frutti di santa perseveranza (cf. Mt 13,18-13; Mc 4,14-20; Lc 8,11-15), e quindi di un'Alleanza con Dio mai revocata a motivo della fede di coloro che confidano e si affidano a Lui¹². Un frutto abbondante, nato dall'ascolto continuo e perseverante della Parola: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19.51b). Un ascolto continuo che l'ha guidata nel duro, ma entusiasmante itinerario della fede e di servizio al seguito di Gesù, sempre pronta ad indicarcelo come fonte di vita, di senso e di un futuro santo (cf. Gv 2,5)¹³.

11. B. FORTE, *La Chiesa della Trinità*, cit., pp. 364-365.

12. Cf. J. GIBLET-P. GRELOT, *Alliance*, in X. LÉON-DUFOUR (ed.), *Vocabulaire de Théologie Biblique*, cit., pp. 28-30.

13. Cf. G. SEGALLA, *La "Madre degli inizi" nel Vangelo di Giovanni*, in *Theotokos* 8 (2000), pp. 769-785; L. MARTIGNANI, *La Vergine dell'ascolto e dell'annuncio della Parola di Dio nei*

Abbiamo colto che la Vergine, così come è stata fedelmente trasmessa dai Vangeli, è intenta a ripensare e a confrontare nel suo cuore teologale e ricco di memoria (cf. *Lc* 2,19.51b), le grandi opere che Dio ha operato nella storia d'Israele e nella sua vita personale in ordine all'evento messianico dell'Emmanuele – Dio con noi (cf. *Mt* 1,23; *Is* 7,14); Ella è immagine e punto di riferimento per la fede e la spiritualità dei discepoli della Parola eterna ed umanata nell'pienezza del tempo (cf. *Gal* 4,4)¹⁴. La Chiesa, popolo di Dio in cammino sinodale verso la Gerusalemme celeste¹⁵, ha sempre guardato alla Madre del Signore come alla più perfetta realizzazione della fede¹⁶: basta prendere spunto e ispirazione dal grande episodio lucano dell'Annunciazione a Maria (cf. *Lc* 1,26–38). Questo brano evangelico mostra la bellezza e l'impegno del *fiat* di Colei che è in grado di ascoltare e meditare con intelligenza, responsabilità, libertà e dovuta attenzione sapienziale la proposta divina: divenire la Madre credente del Signore Gesù, offrendolo all'umanità intera (cf. *Lc* 1,38.45).

Una delle prospettive che scaturiscono dal presente studio è quella di offrire al contesto polacco una elaborazione della questione da noi presa in esame nell'ultimo capitolo, con la finalità di promuovere ulteriori indagini nel campo della mariologia biblica. Come si può constatare nel corso della nostra ricerca, l'apporto degli autori polacchi mostra che la mariologia biblica in terra polacca cerca di mettere insieme l'affermazione teologica sulla Madre di Gesù e la necessaria dimensione esegetica. In particolare, bisogna sottolineare che i loro

Vangeli, in E. M. TONIOLO (ed.), *Maria guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2002, pp. 131–157.

14. Maria di Nazaret scruta, riflette, interpreta nella fede e con sapienza gli eventi che si susseguono nella vita del Figlio. Ed è proprio attraverso la fede genuinamente teologale che Maria viene introdotta nella novità radicale dell'autorivelazione di Dio; nel contempo è resa consapevole del Mistero che le si spalanca dinanzi in modo assolutamente singolare (cf. *Redemptoris Mater*, n. 17, in *EV*, vol. 10, nn. 1313–1316, pp. 941–945). L'oggetto del suo ricordo e del confronto incessante, gradualmente chiaro per il dono dello Spirito e per gli effetti della pienezza di grazia sul suo "intelletto di fede", altro non è se non l'unità di due proposizioni teandriche, cioè divino-umane: "Egli, Gesù, è il Figlio di Dio" e "Egli, Gesù, è mio Figlio" (cf. A. SERRA, *Sapiente*, in S. DE FIORES–S. MEO [edd.], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1145–1156).

15. Sulla nozione di Chiesa quale "popolo di Dio", così com'è descritta nel capitolo secondo della costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, con i successivi approfondimenti teologici, cf. D. VITALI, *Popolo di Dio*, Cittadella Editrice, Assisi 2013.

16. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 144; nn. 148–149.

saggi costituiscono un contributo stimolante per la mariologia biblica che in Polonia è di natura sostanzialmente *narrativa* e *simbolica*. Questi brevi saggi e articoli dovrebbero essere sintonizzati ed approfonditi per poter offrire al lettore una completa visione biblica di Maria.

Inoltre, abbiamo notato che la *via mariana* polacca nel suo rinnovamento ha cercato nella riflessione e proposta su Maria di Nazaret di promuovere una sana e cordiale pietà mariana secondo l'insegnamento della Chiesa e di proporre al popolo cristiano una persona, un volto, un ruolo e un significato della Madre del Signore rispondente, sia alla verità storica desunta massimamente dalle Sacre Scritture, specie neotestamentarie, sia dalla roduta *Paradosis Ecclesiae* che il magistero e la riflessione teologica post-Vaticano II hanno delineato con congruità¹⁷.

Il teologo spirituale Francis-Xavier Durrwell, nel suo splendido volumetto: *Maria: meditazione davanti all'icona*, ripercorrendo biblicamente, teologicamente e simbolicamente l'evento della "Piena di Grazia" che ha schiuso all'umanità il grande mistero salvifico del Figlio di Dio che si è rivelato *sub contrario* nell'evento della sua Pasqua oblativa, ne coglie l'essenza come splendida icona della Chiesa amata dal Signore, per cui entrambe proclamano in cielo (Maria) e in terra (la Chiesa) un cantico di riconoscenza e di lode: "Sono in te tutte le mie sorgenti" (Sal 86,7)¹⁸. Perciò, scrive il teologo:

«Maria, in cui si riassume il mistero della Chiesa, è anche la sintesi della sua lunga storia. La traiettoria che si dispiega lungo i millenni si trova contratta nello spazio di una sola vita. L'origine di Maria risale all'alba della creazione, quando il Padre orienta tutte le cose al Cristo; il termine della sua vita coincide con la fine della storia della salvezza. Maria è la "creatura nel suo primo onore e nel suo compimento finale" (Paul Claudel). Tra questi due poli estremi, ella ha percorso tutte le tappe. Dio l'ha creata sul modello e sul ritmo dello Spirito che pure è all'inizio e alla fine, dato che è in lui che il Padre genera e che il Figlio è generato ed egli va dall'uno all'altro. È ancora lui che agisce nella storia della salvezza. La storia sacra non inizia con il peccato di Adamo, ma quando il Padre crea tutte le cose in vista del Figlio e usa misericordia ai Progenitori. Qui è anche la porta per la quale Maria entra nel mondo. . . »¹⁹.

La lezione offerta da Benedetto XVI, nella *Verbum Domini*, e tutto

17. Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 539–548; S. M. PERRELLA, *Virgo Ecclesia facta*, cit., pp. 43–85.

18. Cf. F.-X. DURRWELL, *Maria: meditazione davanti all'icona*, Cittadella, Assisi 1992.

19. *Ibidem*, p. 95; cf. l'intero paragrafo: «Maria, sintesi della storia sacra» (cf. *ibidem*, pp. 95–98).

ciò che deriva dagli studi e dalla riflessione conciliare e postconciliare fino ai nostri giorni sulla Madre di Gesù, invitano a vivere sempre più conformi alla Parola di Vita e di Verità, che esprime la volontà salvifica e beneaugurante del Padre.

Nell'insegnamento di papa Ratzinger, la persona di Maria di Nazaret è stata presentata e offerta, in modo particolare, come un esempio di pronto e fiducioso ascolto della Parola e, perciò, può essere riconosciuta, invocata e imitata dai discepoli di Cristo di ogni tempo quale maestra, discepola e icona di coloro che vengono dallo Spirito innestati santamente nel Dio di Gesù Cristo come solerti uditori della Parola²⁰. Questo aspetto scaturente dalla meditazione biblica e teologica dell'icona della Vergine nazaretana, non può non avere benefici influssi nella prassi pastorale e nel dialogo ecumenico delle Chiese, che deve andare avanti con slancio e rigore in modo da trovare sempre, come insegna e testimonia la Parola della fede (cf. Rm 10,8), «il Bambino con Maria sua Madre» (Mt 2,11)²¹.

20. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 179–183; L. BOIANO, *Maria nella teologia e nel magistero di Joseph Ratzinger–Benedetto XVI*, Artetetra Edizioni, Capua 2019.

21. Cf. AA. VV., *Il Bambino e sua Madre*, in *Theotokos* 4 (1996) n. 1, pp. 3–218.

La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI

Il volume offre al lettore una visione approfondita e contestualizzata dei contenuti mariologico-mariani presenti nell'esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, incentrata sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa di papa Benedetto XVI. La Chiesa deve essere abbondantemente nutrita e formata dalla Parola, la quale viene spezzata, meditata, celebrata, per poi essere vissuta «in Spirito e verità» (cf. *Gv* 4,23). Inoltre, lo studio rileva come, nella misura in cui la Parola viene fedelmente e creativamente accolta e studiata, la teologia e la mariologia acquisiscono, nella complessa tarda modernità, un'importanza non secondaria nel cammino sinodale della Chiesa. In questo itinerario dei discepoli e delle discepole di Gesù un posto singolare occupa la sua santa Madre. Ella è paradigma di come si ascolta, si accoglie e si vive fedelmente la Parola, che in lei si è fatta carne dimorando in mezzo a noi (cf. *Gv* 1,14); sotto questo aspetto la *Verbum Domini* è sprone intelligente ad assumere la divina Parola come norma e compagnia della fede. La lezione offerta dal papa emerito Benedetto XVI è frutto di sinodale ascolto e tesaurizzazione di tutto ciò che – a partire dalla genuina tradizione ecclesiale, conciliare e postconciliare, unitamente al lavoro dell'esegesi e della teologia dei nostri giorni – si è proposto sull'ineffabile e concreto rapporto tra la Parola di Dio e la Madre di Gesù in ordine alla fede e alla vita di fede.

Kamil Zadrozny è stato ordinato presbitero dell'arcidiocesi di Częstochowa nel 2010. Dal 2013 al 2018 ha studiato alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma, presso la quale a giugno 2018 ha conseguito il dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia sotto la guida del professor Salvatore M. Perrella OSM, diventandone assistente alla cattedra di Dogmatica e di Mariologia. È socio ordinario dell'Associazione Mariologica Polacca, dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana e censore ecclesiastico per la sua arcidiocesi. Attualmente è moderatore nel Seminario Maggiore di Częstochowa e docente di Mariologia presso il medesimo Seminario metropolitano.

In copertina

Luciano Primavera, *Madonna con Bambino*, 2017, PFT "Marianum" di Roma.

euro 28,00

ISBN 978-88-255-2180-1



9 788825 521801